

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

3449

BRAIDENSE

MILANO

L'ODOACRE

DRAMA PER MUSICA
Da Rapresentarsi nel fecondo
TEATRO CONTARINO
delle Vergini

CON SACRATO
Da Sua Eccellenza

M A R C O CONTARINI

Procurator di S. Marco.

*Al diuertimento di Dame, e Ca-
ualieri, che lo fauoriscono in
Piazzola l' Anno 168.*



IN PIAZZOLA, M. DC. LXXX

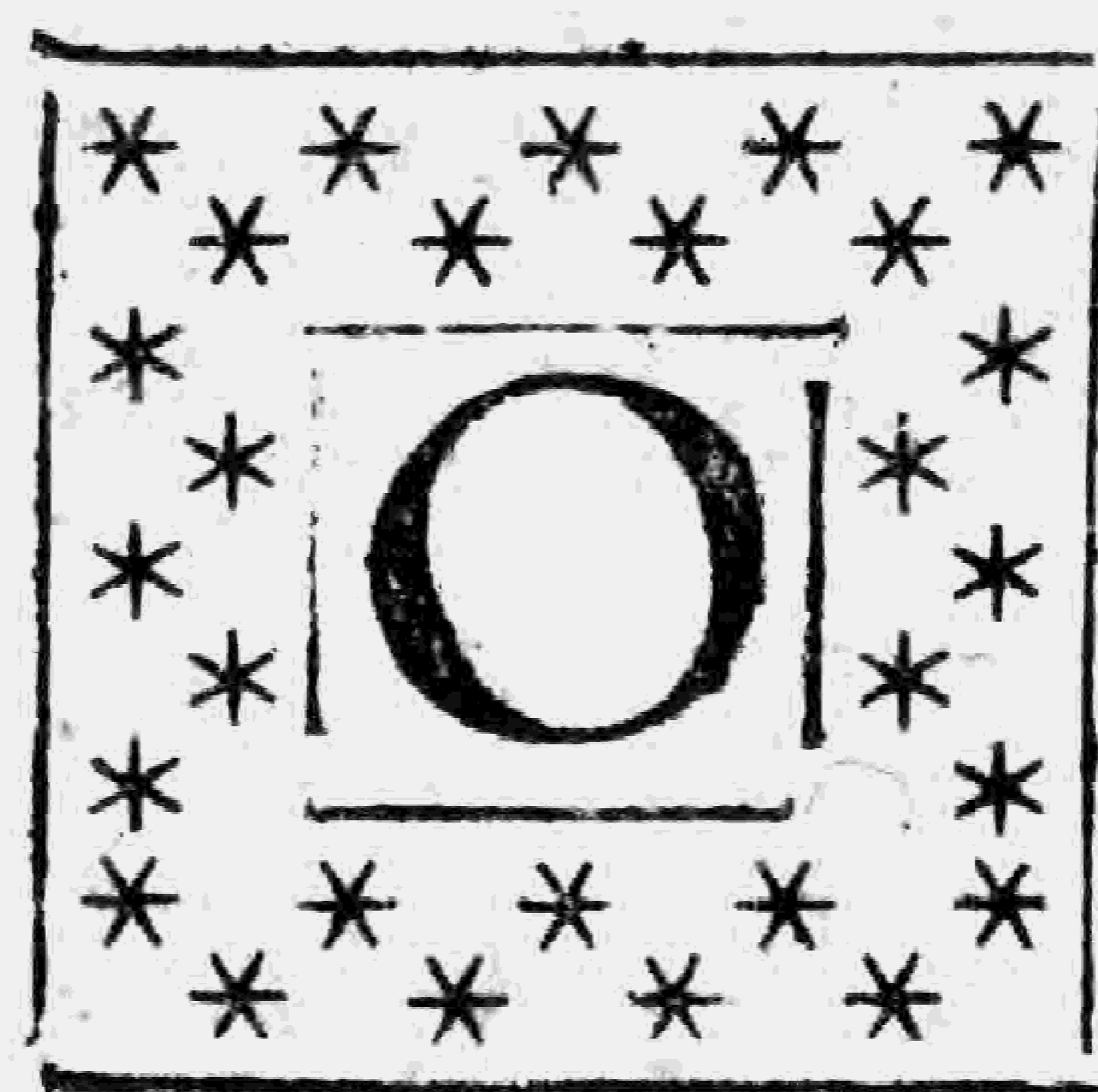
Nel loco delle Vergini.
Con Licenza de' Superiori.





ODOACRE RE DI ROMA.

ARGOMENTO.



CHE tenne trà
le sue viscere ge-
late la Scitia na-
scoſti i ſuoi par-
ti, ò pure ſe gli diede alla lu-
ce li fece così miracoloſi riſ-
plendere in faccia del Sole,
e gl'inneſtò tante fiamme

A 2

mar-

martiali nel seno, quante ne
 coua di poluerose il Mauri-
 tano più adusto . Li Tor-
 renti d' Eserciti snidati dal
 Tanai, fecero vacillare più
 volte il Tureno, e segnare
 con i rossori delle sue perdi-
 te, di più lauacri di fangue i
 Lidi d' Aussonia . Doppo
 molti Gerioni di crudeltà,
 uscì pure dalle Foci Meoti-
 de, s'è non pari à gl' altri nel-
 la Tirannide, almen nella
 forza ODOACRE, qual
 fatto Rè, e Duca de gl' He-
 ruli, e Turingij, con i lam-
 pi sanguinosi della sua spada,
 diede principio ad eclissare
 le

le belle glorie d' Italia, che
 respirauano il sereno di bre-
 ue pace . Per riparare i Ful-
 mini precipitosi del Boriste-
 ne Anteo, tentò Oreste Im-
 perator del Tebro, farsi l' Al-
 cide, mà con poca amica
 fortuna, mentre ne primi
 conflitti cadde vittima d'
 ODOACRE. La caduta
 d' Oreste, posse lo Scettro,
 e la Corona di Roma ad Au-
 gusto lo Figlio del medesimo
 Oreste, mà questi à momen-
 ti. Imperò, mentre tradito
 da Ricimiero Patritio Ro-
 mano, Goto, però di Na-
 tione, co' l' fauore del quale
 già

già Seueriano , Antemio ,
Glicerio , Giulio , & Oreste
erano ascesi all'Impero re-
storono le Porte di Numma
la quarta volta in possesso de
Barbari , terminando in que-
sta guisa quella Monarchia ,
qual haueua principiata dà
Augusto in Augustolo .
O D O A C R E asceso il
Campidoglio Trionfante di
Roma , & Italia , sdegnò il
Titolo d'Imperatore , & as-
sumere quello di Rè , sem-
brandoli maggior gloria il
rinouare i primi nominati le
foglie Tarpee , che lasciare
scorrere al suo Nome quei

Fre-

Fregi , che vedea ogni di tra-
boccanti . Dà queste Isto-
rie , per l'Intreccio del Dra-
ma si finge .

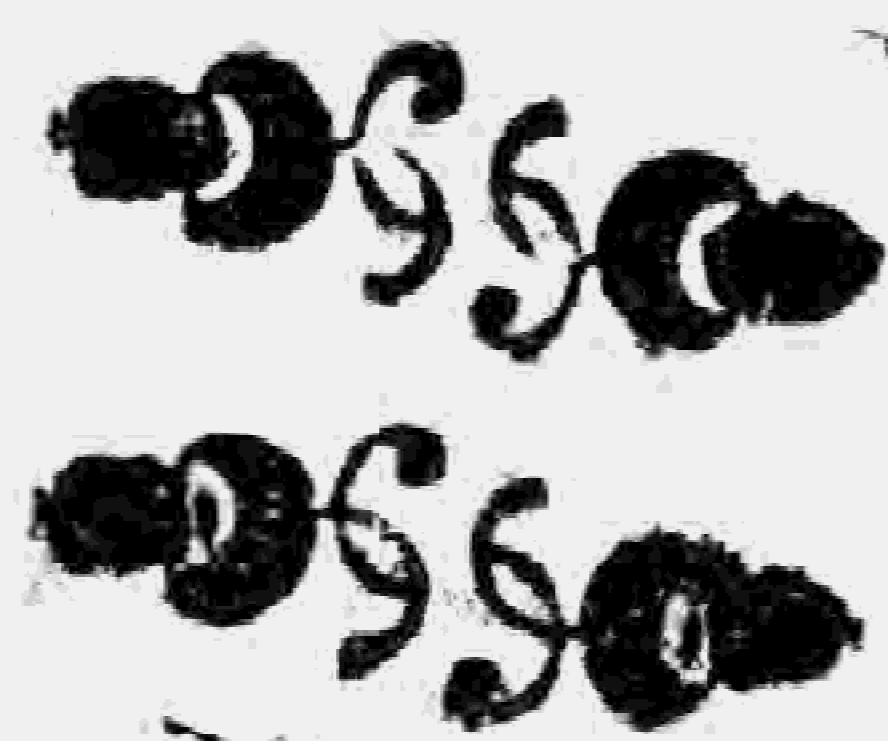
Che Oreste imperando
per isfuggire le pretensioni
di Ricimiero , quali alimen-
taua d'hauer in sposa Adrastra
figlia del medesimo Oreste ,
tacitamente l'hauesse tra-
mandata in Italia , oue lonta-
na da Roma hauesse vissuta
per il corso di due lustri , che

Armatosi Oreste contro
O D O A C R E , richiamaf-
se Adrastra à suoi Padiglioni ,
& à sè vicina la trattenesse
sotto spoglie virili , che

A 4

ODOA-

ODOACRE nella sconfitta d'Oreste, hauesse quella prigioniera, e sotto le spoglie suddette l'habbia condotta à Roma per fregio del suo Trionfo, che doppo d'hauere asceso ODOACRE il Campidoglio si faccia vedere per grandezza nella sua Regia vestito da Marte, in quella guisa, che rappresenterassi nella prima Scena.



IN-



INTERLOCVTORI.

- 1 ODOACRE Rè di Roma, & Italia.
 - 2 ALDANO suo Generale.
 - 3 RICIMIERO Patrio Romano di Nazione Goto.
 - 4 SEVERO Perfetto di Roma.
 - 5 VENTIDIA sua Figlia.
 - 6 VARO Nobil Romano.
- A S ADRA-

10

7 ADRASTA Figlia d'
Oreste in habito da
Schiauo con nome di
Fideno.

8 EGISTO Confiden-
te del Morto Oreste in
habito di Pastore.

9 ORTELIA Nudrice
di Ventidia.

10 MEVIO.

11 PAGGI.

12 CORO di Soldati.



SCE-

II



S C E N E

NELL'ATTO PRIMO.

Regia d' Odoacre tutta Nu-
uolosa.

Cortile per li Schiaui.

NELL'ATTO SECONDO.

Tempio in lontananza con
strada di Cipressi.

NELL'ATTO TERZO.

Giardino piccolo.

Tempio da abbruggiarsi con
Porte ferrate.

A 6 MA-



MACCHINE.

Quattro Trombe in vna Nube, con vn Timpano in mezzo.

La Regia d'Odoacre tutta trasparente adornata con Armi entroui Odoacre, Adrafta, Aldano, Seuerro, Varo, Ricimiero, e Soldati Romani, e questa viene dalontananza nelle Scene.

L'Iride sù l'Arco Celeste.
Giove sù l'Aquila.

PRIN-



PRINCIPIO

DELL'OPERA.

A LLO Scoppio di finti fulmini, e lampi artificiosi, accompagnati da Concerti di Trombe, Timpani, e Sinfonia, precipitata trà le viscere della Terra la Nube, e si scuopre la Regia d'Odoacre, che rappresenta la sfera di Marte tutta ingombra-

brata di rosse Nubi, qua-
li poscia dà nuoui finti fulmi-
ni, e lampi, e suddeto Concerto
di Trombe Timpani, e Sinfo-
nia, restano lacerate, e si vede
Odoacre vestito dà Marte as-
siso in mezzola Regia Adra-
sta genuflessa à suoi piedi, Al-
dano vestito dà sdegno, Seuero
dà furore, Varo dà Contrasto,
Ricimiero dà Auampo, Sol-
dati Romani.



ATTO



A T T O
P R I M O.
SCENA PRIMA.

Od. **P**Er il tuon de lampi, e Ful-
mini
Cessi il suon di Trombe,
e Timpani

Volino,

S'ergano

Volumi à l'Etera

D'hostie, e di Vittime

E rimbombi frà bellici Carmi,

Ch'hà sol il Ciel di Roma il Dio

Ald. Ombre de Cesari (dell'Armi.
Spezzate i Cardini

De

De Regni d' Ecate
 Sorgete sù
 Chi del Celio in sù l' Arene
 Trionfante vn giorno fù
 Chi di voi trasse in catene
 Regie teste in seruitù
 Ombre, &c.

Adr. Ah traditore?

Bic. Ecco chi vi scolora

L'andate glorie, eccelso

Rè del caucaso argente

Mira prostrato humile

All' Ercole tonante

Del tuo giusto furore

L'Anteo del quirinale offrir le piã- (te)

Adr. E si tarde differra

Per l'infame Geron Tõbe la terra?

Discendono dalla Regia.

Od. Fia ch'vn dì sù l'alto Atlante

Trionfante

M' idolatri il Mondo intiero,

E che altero,

Ne tributi il Tago appresti

Al mio piè lauacro d' oro,

Che

Che sù l' Tigri, e sù l' Oronte (Põte.
 Con le Palme nemiche inalzi vn
Seu. Sù le rote delle stelle

La tua gloria in giro v`a,

E all' ardor di sue facelle

Rai di pace hoggi ti dà

Odoacre Mirando attento Adrasta.

Od. Oh Cieli?

Adr. In mè sospende

Il Pelide rifeo le luci ingorde.

Od. (E forsi per mia sciagura

Il ricãbio de gl' occhi vfa natura.)

Adr. (Incomparabil sorte, (te.)

Se scoperta son io, certa è la Mor-

Od. Se uero, amici, à pieno (mano

Il costume offeruai del Ciel Ro-

Parta ciascũ, solo qui resti Aldano.

Adr. (E in si torbida calma (ma.)

Di tẽpesta piũ ria Pleiade hò l' al-

S C E N A II.

Odoacre, e Aldano.

Od. **A** Ffissa amico Duce

Mostrandoli vn Ritratto.

In

In si bel simulacro
Gl'occhi, e stupisci.

Ald. Ignota

M'è quest' Idea.

Od. D' Oreste

Ne gl' estremi di vita
Fù questo dono all'ora
Che contro me pugnando (Brando,
A miei piedi lasciò con l'alma il
A mentir più molli Auori
E à fregiar' luci più belle
Ah che mai la man d' Apelle
Distillò più bei colori.
Nè formò più vaghi crini
A legar Cupido l'alme.
Ne à portar de cor le Palme
Occhi vsò si peregrini

Queste fredde sembianze
M'ardono i sensi.

Ald. Ah Cesare, ah regnante

Ne tirammenti oh Dio
Che per simile Imago

Cadde d'Ilio la mole, arse Cartago.

Od. Saggio discorri; infrango

Le

Le malnate catene

Prendi *Dandogli il ritratto.*

Ald. Che far degg'io

Di si van simulacro? *(bomba*

Od. Naufrago fà che cada, oue rim-

Più ruuinoso il Tebro. *(Tomba.*

Doue Venere nacque, habbia la

Quel cieco Cupido,

Che fiero

Seuero

Ogn' alma piagò

Miei forti pensieri

L' infido non sperì

Ferirmi nò nò.

S C E N A III.

Aldano solo.

MA Ciel, e che rimirò?

Mirando il ritratto.

Com' In angusto giro

Di fuenato metallo

Ingegnoso penel figlio dell' arte

Vinse l' arte, e natura?

Oh

Oh Idea vezzosa; Occhi beati, e
 Simili amor non hebbe (belli
 Quando cieco non era. Ah mi
 perdona (cese

Forte Odoacre à gran ragion t'ac-
 Simulacro si degno
 Poiche in forme nouelle
 Moltiplicati i Gioui (stelle.
 Trar potrebbe ad amar fin dalle
 Quel Dio che si vidde

Prostrati
 Domati
 I superi al piè
 Costante mio core
 Tributi d'ardore
 Non habbia dà tè.

S C E N A IV.

Ortelia, e Ventidia.

Ort. **V**Olà gl'anni i di sē fuggono
 Ei pensier soli rimāgono,
 A chi hà poi canuto il crin
 Beltà ch'è labile
 Passa qual turbine

Nè

Nè la sù l'Ethera
 Vantar può vn anima
 Più d'vn destin.

Ama Ventidia bella
 Piega il tuo core argente
 Di Venere alla prole, (Sole.
 Sin che partito hai sù le Guācie il

Vent. **E** vn Proteo d'Inganni
 L'aligero arcier,
 E più de suoi vanni
 Mai sempre è leggier,
 E vn empia Medusa
 Che giela ogni sen
 Di Circe sol vfa
 L'acerbo velen.

Sol viuendo à sè stessa
 E quest'alma contenta
 E sè nulla desia nulla pauenta.

S C E N A V.

*Adrasta vestita da Schiauo, Ventidia,
 e Ortelia.*

Adr. **R**Ea fortuna, in che t'offesi?
 Se spogliai le Deità

Se

Se rapij di Friso i veli,
 Se inuolai le stelle ai Cieli
 Gl' error miei rendi palesi
 Rea, &c.

A qual foglio macchinai?
 A quai scettri ordij vendette
 Contro chi scagliai faette?
 Che grādezza vnqua pretesi?
 Rea, &c.

Vent. Qual influo crinito (ua?
 Alma forte ti trasse al Tebro in ri-

Adr. Quella Dea che dispone
 Le Monarchie più vaste (Aste.
 Schiauo mi fè cader in mezzo all'

Vent. Ond' hauesti i natali

Adr. In sù le sponde
 Dalla gelida Teti
 Diede picciol Capanna (go
 A miei primi vagiti humile alber-
 Indi ne miei verd' anni
 D' alte sciagure à fronte
 Bersagliato adorai
 Miei domestici Lari in Negropōte

Vent. Il tuo nome qual' è?

Adr. Fi-

Adr. Fideno .

Vent. Impegna
 Ventidia la sua fede,
 Che pria che'l sol tramonte
 Haurai libero il piede .

Dirò

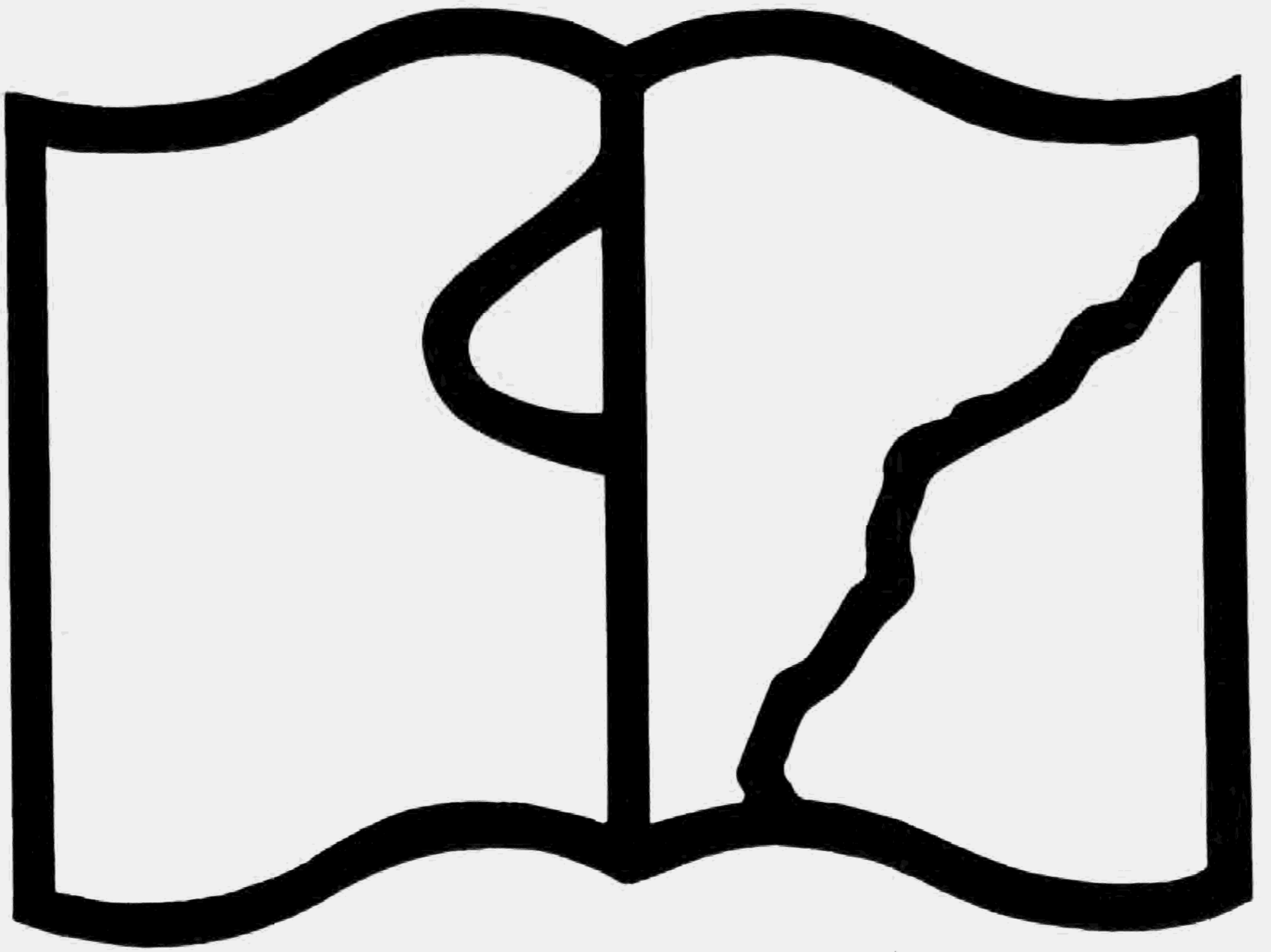
Che non può
 Tiranna ferezza
 Il tuo piè legar,
 Se può tua bellezza
 Altera
 Lusinghiera
 Ogn' alma incatenar
 Dirò, &c.

S C E N A VI.

Adrasta, e Ricimiero in disparte.

Non potrà ridere
 Mai questo cor,
 S' è nata à piangere
 Quest' alma misera
 Del fato rigido
 Non potrà frangere

L'af-



Testo Deteriorato

L'aspro rigor
Non, &c.

Ric. (E non son queste
Le sembianze d' Adraſta?)

Adr. Oh tormenti, oh martiri!

Ric. O ſon gli ſteſſi, ò queſti (inneſti.
Son de gl' occhi d' Adraſta ardenti

Adr. Principessa infelice
Priua di Rè di Regno.

Ric. (Ah lo diſ' io *verso Adraſta.*

Ch'erano quei ſplendor dell' Idol
Frena Adraſta i ſoſpiri (mio.

In quell' altezza ancora

Da cui depreſſa hor piangi

Se più mite farai

A chi il cor ti ſacrò; giūger potrai

Memore pur d' Oreſte.

Adr. Empio tant' oſi;

D' vn tradito Regnante (me?

Ardiſci ancor di proferire il no-

Mira, mirami ſono (gno

Quell' Adraſta sì sì perfido inde-

A cui traditi il Genitore il regno.

Ric. Bella non tanto ſdegno

Il Diadema di Roma (ma

Riſerbò Ricimiero alla tua chio-

A tuoi piedi ſuenato

Cadrà del Tebro il Dio.

Adr. Corone ed' oſtri,

Se li da Ricimiero, Adraſta aborre

E d'vn empio rebelle (ſtelle.

Sdegna mirar, non che ſeguir le

Ric. (D' adotata beltade

L' onte ſon vezzi) ſciegli

Pria che nel mar gelato (riga

Le rote immerga il luminoso Au-

Eſſer di Ricimiero,

O del foglio Tarpeo, ſcherzo ~~al~~

Impero. *parte.*

Adr. Perfido vâ, pria che di te cōforte

Io farò della Morte.

Vedo i roghi in lontananza,

Già fumar per queſto ſen

Salamandra di coſtanza

Pur queſt' anima fugace

Trouerà per darſi pace

Trà le fiamme il ſuo ſeren.

S C E N A VII.

*Aldano contemplando il ritratto, & vn
Messo che sopranuene.*

Ald. **V** Aghi rai, luci dipinte
Voi mi fate sospirar
Fatto Tantalo questo mio cor
Bacia l'esca, che fugge qual tur-
Egli insegna l'arciere (bine
Seuero
Per vn ombra lacrimar
Vaghi, &c.

Men. Alla fin ti trouai
Cesare il Dio dell' armi
Desia, che tù sospenda
Al vago simulacro (cro
Ch' à tè diede poc' anzi il reo laua-

Ald. Intesi.

Men. E che à lui porti
Frettolose le piante .

Ald. Astri inclementi
Così moltiplicate (tormenti?
Ad vn cor che languisce hoggi i

Men. Au-

Men. Augusto vi sospira.

Ald. A lui ne vengo. (odio hò l'

Men. Parmi sdegnato, io parto

Ald. Sì sì v' amerò

Nel seno scolpite

Semblanze gradite

Serbarui saprò.

Sì sì, &c.

S C E N A VIII.

Varo, e Ricimiero.

Var. **I** O nō ti credo nò vana sperāza
Se più ch' adoro, languisco, e
Sempre fedele (moro
Quella Crudele
Schernisce,
Tradisce
La mia costanza

Io non ti credo, &c.

S' ardo, e sospiro
Ne mai respiro,
Sente il mio core
Tiranno amore

B 2

Scher-

Schernisce,

Tradisce

La mia costanza

Io non ti credo, &c.

Ah Ventidia mia vita

Quanto il tuo cor di gelo

A disperare, e à sospirare m'inuita.

S C E N A IX.

Odoacre, Ricimiero à parte, e Varo.

Od. **C**ielo dimmi dou'è colei ch'
adoro

Se spero di goder

E non potrò veder

Il mio ristoro

Cielo, &c. (accende

Amor dimmi dou'è chi'l cor m'

Se tū mi fai languir

L'acerbo mio martir

Niuno l'intende

Amor, &c.

Var. Stelle.

Ric. Sorte.

Var. Odoa-

Var. Odoacre.

Ric. Il regnante di Roma.

Var. Arde.

Ric. Diuampa.

(Io

Od. Sorte crudel empio destin rubel-

Per non vedute fiamme (bello.

Diuenuto è il mio cor vn Mongi-

Var. Ei di Ventidia oh Dio.

Ric. Ei dell'Idolo mio.

Var. Forse al vago sembiante.

Ric. Per mia pena infinita.) à 2 è fatto

Var. Per eterno mio duol.) amante.

S C E N A X.

Ventidia, Ortelia, e suddeti.

Vent. **D**I se uero la Figlia

Dell' Alcide neuoso al
piede Augusto,

A cui popoli ignoti

Sacrano riuerenza

(ti.

D'ossequio genuflessa apēde i vo-

Var. Oh tormento.

Ric. Oh martoro.

Var. (à 2) Tanto miro, e non moro?

Ric. (

B 3

Od. Er-

Od. Ergiti ò bella, e sè'l tuo volto spie.
Maestade, che lega (ga
D'Odoacre lo scettro (lettro
Sarà del tuo crin d'oro argo all' e.

Var. (Preuedute sciagure.)

Ric. (Considerati affanni.)

Ort. Ventidia, in vagheggiarti

Il regnante del Tebro.

Come mai non è parco

Se Ventidia foss'io

Saprei coglier à fè Cesare al varco,

Vent. Sire.

Od. Chiedi che brami.

Vent. Imploro genuflessa

De tuoi Trionfi al trono (dono.

D'vn solo ichiauo, e libertade, e

Od. Trà le spoglie regali

Sciegli qual più t'aggrada

Mà s'vn Cesare more (re.parte.

Nō gli rapir trà quelle prede il co-

Ric. (La sua fiamma su elò.)

Var. Qual dubbio hor resta.

Ric. Che farò.

Var. Che risoluo.

Ric. Sbra-

Ric. Sbrānerò chi mi dà morte

Scherzo di destra ardita

Caderà

Perirà (ta.

Chi pretende rapirmi al cor la vi-

Ort. Intendesti mia figlia

De gelati Trioni il pio Monarca.

S C E N A X I.

Ventidia, Varo, e Ortelia.

Vent. **A** H che d'Icaro i vanni

Chi ardisce d'impennar

cade tal' hora

Nel Mar di mille affanni.

Var. Oh tormentato Varo Ventidia.

Vent. E quai languori (no.

Turbano il tuo pensier prode lati-

Var. Il mio crudo destino (forda

L'amar chi mi odia e l'adorar chi è

Ah mie voci dolenti (ti.

E la cruda cagion de miei tormen-

Ven. Varo dà pace all' alma

Spera sorte migliore.

B 4

Var. Ah

Var. Ah che breue speranza vn cor,
Kent. Se voi pace (che more.

Non sperar,
 Ch' il mio cor ti possi amar
 Per tè il faretrato
 Arciero bendato
 Non sà l' Anima piagar
 Se voi, &c.

S C E N A XII.

Varo solo.

O Nemica d' Amor Vētidia ama-
 Deh riedi odi pietosa (ta
 Della pura mia fede (parlo?
 La serie lacrimosa. Oh Dio che
 A chi sfogo i miei pianti
 Ai Zeffiri volanti? all' aure ingorde
 Che sono di Ventidia affai mē for-
 Sì sì t' adorerò (de
 Fuggirmi
 Negarmi
 Se mi feristi amar' io vò
 Sì sì, &c.

Sprez.

Sprezzarmi lasciarmi
 Di seguirti pentirmi non sò
 Sì sì, &c.

S C E N A XIII.

Adraſta.

S Telle, Fortuna, e quando
 Con le dure vicende
 Termine ran le pene?
 Già che di Regie Bende (basta
 Togli il vāto alla chioma, e ciò nō
 Che vuoi cingermi il piè d' aspre
 Misera Adraſta, e doue (catene?
 Ti condusse la forte?
 Deh per finir miei casi
 Datemi per pietà stelle la morte.
 Sù dure catene,
 Che 'l piè mi legate
 Per trarmi di pene
 Dal cor mi snodate
 Quest' alma penante
 Non può il tuo rigore
 Dar morte al mio core

B 5

For-

Fortuna incoſtante

Sù dure, &c.

Mà quanto à voti miei.

Ineforabil fete

Lacci, deſtin, fortuna

Ah che ben dir poſſ'io (mio.)

Ch'vguagliate in durezza il dolor

S C E N A XIV.

Aldano, Ventidia, Adraſta, e Ortelia.

Ald. Sono i cenni d' Auguſto
S Leggi d' Aldano ſciegli
 Frà le prede Regali
 Qual più t'aggrada.

Vent. Di queſti ſol la libertà dimãdo.*Adr.* Vergine eccelſa oh Dio.*Vent.* Taci, e mi ſegui.*Ald.* Che miro ò Cieli, offeruando *Adr.*

Vent. Deh non per netti a more (tene
 Che toglièdo ad altrui lacci, e ca-
 Io m'incateni il core.

Ald. Ferma Ventidia, oh Dio laſcia.*Vent.* Che parli?*Ald.* In*Ald.* In che traſcorro ah laſſo

Son le luci ch'adori

Anima mia sì sì.

Vent. Che pretendi?*Ald.* Non sò (vorrei pauento,

M'agita lo ſtupore, (re)

Mi priua di ragion s'è cieco amo-

Deh qual ſei, d'onde haueſti

Bella Diua i Natali.

Adr. (Ah nuoui inciampi.)*Ald.* Chi ti traſſe nel Tebro?

Deh ritorna in te ſteſſo

Aldano tormentato.

Vent. Eccede il forteDella ragiõ la mete. *parte con Adr.**Ort.* Pazzo diuenta Aldano

Pur haueua poc'anzi il capo ſano.

S C E N A XV.

Aldano ſolo.

OH confuſo mio ſeno
 Oh agitati penſieri
 Oh ſenſo tormentato

B 6

Oh

Oh fatto, oh sorte? oh Aldano; oh

Numi, oh Amore

Che merauiglie io scerno (ferno

Perche questo mio cor diuenti in-

Son pur quelle luci

Del diuin simulacro

Dono d'Oreste? hor come

E con qual' arte ò Care

Di quirini la Terra

Mascherate veniste à farmi guerra?

Non vi intendo ò Deità,

Sè Irion mi vuol la sorte

Alla rota de sospiri

Ecco l'alma ch'ai martiri

Volontaria apre le porte

Sù negateli pietà

Non vi, &c.

S C E N A XVI.

Seuero, Odoacre, Varo, Ricimiero,

Adraſta, che non veduta ſoprauiene.

Seu. **R**ibellato il Boemo

E dell'Italo Cielo (doglio

Torrenti di Campioni al Campi-

Minacciano procelle, e ciò nō basta,

Che

Che del Bosforo in ſeno (Adraſta

Anco acclamata è Imperatrice

Od. Proui l'infano orgoglio

Di già sconfitte genti

Di mie vendette il ſdegno (Regno.

Vada de i Poli in fredda polue il

Sotto i colpi cadenti

Inclementi

Suenato,

Atterrato

Il mondo vedrò

Con proue tragiche

D'horridi lampi

La terrea macchina

Con fieri auampi

Souuertirò

Sotto, &c.

Var. Dell' Enotrio Tonante

Alla spada funeſta

Chinerà genufleſſo | (ſta.

Ogni rebel la temeraria te-

Adr. (Naoui ordigni di guerra

Minaccia il Ciel di Roma.) (Tebro

Od. Del Turingio, dell' Herulo, del

Gra-

Grato alla Maestà farà colui;
 Che con ferro fumante
 Confacrerà Adraſta
 La frenetica teſta alle mie piante.

Adr. Miſera in che peccai?

Ric. Gran Monarca Odoacre
 Non vacillano in ſeno (venti,
 Tante piume orgoglioſe al Dio de
 Quante faran le ſpade
 Per tè impuguate à lacerar colei
 Che cōtro il Ciel Romã deſta Ti-

Adr. (Ah ſacrilego, ah indegno.) (ſei.

Var. Proſtrata.

Ric. Sconfitta)

Seu. Suenata) à 3. L'infana cadrà.

Var. Trafitta)

Od. In voi fida Odoacre.

Seu. Dalle ſalme latine (farà
 Cuſtodito il tuo ſcettro ogn' hor

Var. Proſtrata.

Ric. Sconfitta)

Seu. Suenata) à 3. L'infana cadrà.

Var. Trafitta)

SCE:

S C E N A X V I I.

Adraſta ſola.

L'Infana cadrà.
 Miſera, e doue mai,
 Spero d' aſſicurarmi
 Sì sì di te fortuna
 Cadrò vittima al gente
 Benche mora innocente
 Empio fato deità
 Traditrici
 Ingannatrici
 Vi rendo, e non curo
 La mia libertà.

Il Fine dell' Atto Primo.

ATTO.



COMPARSA
DELL'IRIDE
IN MACCHINA.

AL grand' arco d' argento
Allo splendor che varia
Nella variata vnion de miei
colori

Al poggio di bell' aria
Alla luce ch' io dono
Già mi rauuisa ogni vn qual io mi
sono

Son quell'Iride lucente,
Che splendente
Fugo i turbini del dì
Tal per dar lieto conforto

Qui

Qui mi porto
Nuncio di pace à chi la
Guerra ordì
Son, &c.

Chè sempre tuoni il suolo
Irrigato di fangue
Non si permetta nò, mà resti esan-
gue
Ogni martial furore,
Et hoggi il Dio Cupido apporti
Amore.

Così succeda, à questo Ciel viuace
A nuuolosa guerra Iri di pace.

Doppo tempeste rie
Scorre del Ciel le vie
L' arco lucente
Al chiaro di mia luce
Già mai guetra produce
Astro inclemente
Doppo, &c.

ATTO



A T T O
SECONDO.
SCENA PRIMA.

*Egisto in habito da Pastore, trattando
con la destra ruuida Canna.*

Egist. **Q**uanto deforme, ah!
quanto à voi ritorno
Riueriti Penati

Portai per riuederui (piede
Trà voi foglie natiue furtiuo il
Per richiamare Adrasta (forme
Allo scetro rapito, e spoglie, e
Cangiai sperando humile (te
In dono hauer dal Bosforo regnã.
L'abbattuta Reina

Giu-

Giurãdola col piãto à giorni miei
Il sostegno felice

A vn esempio di fede il tutto lice

Pauentar non sà sciagure

Chi trà l'armi, e trà le morti

Vidde i cingoli ritorti

Di più dubbie alte sciagure

Il timor di rie vicende

Sgomètar nõ può quel core

Che del pallido censore

Vacillò sù l'atre Tende.

S C E N A II.

Ventidia, e Ricimiero in disparte.

Vent. **H**Abbia pace quest'alma sè
Vn labro di foco (può,

L'hà cinta di pene

Trà dure catene

La strinse, annodò

Habbia, &c.

Si consoli il mio core sè sà

Gli hà tolto per gioco

Vn guardo amoroso

Lan-

L'antico riposo
La sua libertà

Si consoli, &c. (uale à part.)

Ric. (Arde dunque l'ingrata! ah del ri-
Benche fosse il Tonante
Ne farò sacrificio alle sue piante.)

Vent. Perche ne tuoi Trofei
Portar morte à quest' alma
Forte Odoacre.

Ric. Ah che pur troppo intendo
L'impudica Riama
Il Regnate del Tebro anzi l'adora
Vendetta ò spirti miei *parte*
E sè Cesare è Reo, Cesare mora.

Vent. Perche cieco maligno
Far che quest' alma ferua (ferua?)
Per vile oggetto, ò per beltà che è

S C E N A III.

Varo, Adrasta, e Ventidia.

Var. C Osi mi lagno ahi lasso
Perchi hà in seno di **neue**
vn cor di fasso.

Adr. In nappo di sospiri.

Pre-

Prestan d'amor gl'inganni
Beuande amare, e velenanti af-
fanni; (sorto

Mà pur tal' hor per chi si crede af-
Le prore de sospir guidano in por-
Var. Ecco de miei sospiri (to.
L'adorata cagion.

Adr. Vaga latina

Al Pargoletto Infante
Sdegna barbare voglie,
Se'l tuo core non brama
Tosco d'altri martiri, ama chi t'
ama.

Vent. (Oh voce che m'accora)
Non sà del nudo amore

O la fiamma vorace oh stral pos-
fente (gente.

Raddolcir del mio sen la brina al-

Var. E si cruda?

Adr. E si fiera?

Vent. E tù si cieco
Adorato Fideno?

Var. Tempra)

Adr. Mitiga) la fiera del cor.

Vent. Pur

Vent. Pur troppo auuampo,
 Ne da tuoi guardi amati
 Troua l'anima mia riparo, ò scāpō
 Varo m'arrendo (ah nō scoprire ò
 Imal cauti trabocchi) (lingua
 Da pace à tuoi martori (adori.
 Che prieghi vn aura, & vna selce
 Se due cori in petto.

Mi dasse Cupido

Mercede

Tua fede

Potrebbe sperar,

Da pace al tuo cordoglio

Io chiudo vn solo cor per me

lo voglio *parte*

Var. Crudel seconda pur il tuo desio
 Chiudi due cori, se rubasti il mio.

S C E N A IV.

Adraſta ſola.

CAngia tempore,
 Nè mai sempre
 E nemica d'amor tenera età

El

El rinforzo de sospiri
 Quella rocca espugnerà
 Che i colori
 Chiudi in ſen di ferità
 Cangia, &c.

S C E N A V.

*Odoacre, Seuero, Adraſta, Ricimiero,
 con barba mentita, arco, e ſtrale
 alla mano.*

Od. **Q**Vando sperar potrò
 Sorte troppo rubella
 Queſt'almà incatenò,
 Troppo rigida ſtella
 La pace mi rubbò
 Quando, &c.

Ric. Queſto ferro all' indegno,
 Recida il viuer empio (pio.
 Cada del mio furor Vittima al Tē-
*Adraſta vede à caſo l' attentato di Ricci-
 miero, e con la ſua vita ſi getta impe-
 tuoſa à quella d' Odoacre.*

Adr. Ferma il mio petto ignudo

Di

Di regal vita, e d' Odoacre è scudo.

Cade Adr. in terra ferita nel seno.

Ric. Maledetta fortuna fuggendo.

Annullo mie vendette .(numi

Od. Contro mia vita i tradimenti? oh

Seuero ò la si segua il fuggitiuo

Fulminato,

Lacerato

Fà che vomiti l'alma, e le nud'ossa

Del suo spolpato busto

Frà rouenti cataste habbia la fossa.

Seu. Di carmi horribili

Rifuoni l'Etera,

Roma s'esamini

S' in Roma istessa annida

L'ardir dell'empio, el tradi-
tor s'uccida.

S C E N A VI.

Odoacre, Adrasta, e Menio.

Od. Generoso garzone

Adr. Grande Odoacra... si fuisent

Od. Col nome mio fu il labro

Terminò l'infelice oh la.

Men. Che

Men. Che impone

Il Turingio Regnante?

Od. Sciogli quel freddo seno.

Men. Ah che hò la man tremante..

Sbassandosi per slacciarlo.

Nò è morto pur anche è palpitante.

Od. Suelli quel ferro in frangi

Quel fulmine di morte.

*Estraendogli la Spada, e scoprendogli
il Petto.*

Men. Miracoli maggiori

Sire stemprati auori

Monti di neue morbidi alabastri

Conglobate miniere.

Men. In sì bel seren

Di purissimo argento (to.

Miro cò l'occhio, e cò la mà io sè-

Od. Che.

Sopra due Mamme intatte (te.

Scorre tinto di sàgue vn rio di lat-

Od. Oh superi che miro?

Rauuisando esser Donna.

L'Idol, ch'ignoto adoro (nò moro?

Trouo in grembo alla morte, e pur

Odoacre.

C

Me-

Meuio sè di mio scettro
 Ti cal Medico ingegno
 Con succo onnipotente (te.
 Fà che fudi à sanar questa innocē-
 Porta la bella efangue
 Sù le Piume Regali
 A què rubin viuaci (ci.
 Riedi l'Ostro smarrito, opera, e ta-
Meuio leua di scena Adrasta.

S C E N A VII.

Odoacre.

Non senz' alti misteri
 La sù l' Eterea mole (sole.
 Vidde il Tarpeo con tre figure il
 Rea fortuna, e che farà
 Perirà
 Quel nume che adoro?
 In polue disciolto
 N' andrà quel bel volto
 Quel crine ch' è d' oro
 Parla cieca fortuna.

Che

Che s'io fon Dio del Mondo
 Dell' humane vicende
 Il retaggio pretendo,
 E sanguinarie proue (ue.
 Sè mi toglie il mio bē farò cō Gio-

S C E N A VIII.

Seuero, Ventidia, Aldano.

Seu. **C**osì lo schiauo forte
 Mercò la vita del Rè con
 la sua morte
 Fuggi ratto qual vento
 Il traditore audace (pace. parte
 Roma hà nemici in sē, mai non hà
Ald. Stelle Ree.
Vent. Cielo inclemente.
Ald. E'l mio sole?
Vent. E'l mio bel nume?
Ald. Fatto è ghiaccio?
Vent. E reso argente?
Ald. Che farai misero core?
Vent. Alma mia che vuoi sperare?
Ald. S'il tuo ben?

C 2

Vent. Se

Vent. Se la tua vita?

Ald. E nel Regno dell' honore.

Vent. Tirapir le Parche auare.

Ald. Chi speranza più non hà.

Ald. Chi respir hauer non può.

Ald. (*à 2* Viuer non deue nò.

Vent. (

Vent. (*à 2* Mà se il mio nume) è morto.

Ald. (*à 2* Mà sè il mio sole)

Vent. (*à 2* Corrafi all' ombre) à ritro-

Ald. (*à 2* Vadafi in Lete) uarlo af-

sorto,

S C E N A IX.

Ortelia, e Ventidia.

Ort. **O**H maladetta corte
Figlia ferma, oue corri.

Vent. In seno à morte.

Ort. Qual' infano furore (*core.*

Ti ferpe all' alma, e t'auuelena il
Forse del tuo Fideno

Che con Guerriero ardire

Facendo di sua vita

All'

All' Inuitto Odoacre

Scudo del proprio petto

Fù berfaglio à quel strale *ascolta.*

Che recider douea l' alma Regale.

Vent. Oh Dio non più caro Fideno,

Già ti seguo nell' òbre, io vègo me-

Ort. Quanto à pietà mi muoue (*no.*

Figlia tergi i pallori.

Vent. Ah mio bel sole

Quanto il tuo occaso ahi quanto

Mi chiama à sospirar, m' inuita al
pianto.

Ort. Odi non lacrimar di vita il die
Ci dà succo benigno, ancor respira

Vent. Ahi lo volesse il Fato

Adorata Nudrice.

Ort. (*Hà'l cor piagato*)

Hor hor lo viddi

Nelle stanze Reali

All' eccelso scabello (*bello.*

Del Regnante Tarpeo sano, e più

Vent. Ritornami nel sè dolce speranza

Se à sanare il mio dolore

Tramontato hora non è

C 3

Li

54 **A T T O**
L'astro lucido di mia fè
Dal bambino Dio d'amore,
Che sperar di più m'auauza
Ritornami, &c. *poi parte*

S C E N A X.
Ortelia sola.

VEntidia al fin l'intese
E diuenuta amante
Nō farà carestia del suo sembiantē
Come poco la intendete
Voi ch'odiate il bē d'amore,
E ricetto
Date in petto
Al frenetico rigor
Voi ch'odiate, &c. *parte*

S C E N A XI.
Varo solo.

NEl Dardo
D'vn guardo
Qual forza non è

Lo-

S E C O N D O. 55
Lodica quel Giove,
Che in forme nouelle
Dal Ciel dalle stelle
Più volte cadè
Nel, &c.

Cesare il Regal Manto
Cangiò in Fisica Gonna,
E della bella esangue (ta,
Cō succhi richiamò l'alma alla vi-
Che ne i cōfin del labro era fuggr-
Eccolo appunto, oh come (ta
Sin sopra il capo altero (me.
Gli dāzano per gioia anco le chio-

S C E N A XII.
*Odoacre, Aldano, Mevio, e Ricimiero
in disparte.*

Od. **A** Mante d'vn bel volto
Il cor lieto farà
In grembo de piaceri
Conforto à fuoi pensieti
Quest' anima darà.
Amante, &c.

C 4

Guer-

Guerriero di Cupido
 Quel labro adorerò,
 Sù quegli ostri viuaci
 E cento, e mille baci
 Contento imprimerò.
 Guerriero, &c.

Ald. Qual già mai più veduto
 Miracolo di riso ò forte Atlante
 Dell' Olimpo Europeo (gante.
 Nel tuo senso Guerrier fatto è Gi-

Ric. (D'esser sciolto d'affanno *à parte.*
 Sogna il Mostro Rifeo l'empio Ti-
 ranno.) (scudo

Id. Quello schiauo ch' accorse, e si fè
 Alla mia vita estinto
 Marte lo lacrimai (rai.

Poi cangiato in Ciprigna, io l'ado-
Ric. L'onta nouella accrescerà il mio
 fdegno. *à parte*

Ald. Chi al mio cor che vien men pre-
 Spirò la bella? (sta sostegno.

Od. In vano
 Rotar potea la Parca (no
 Contro stame diuin ferro inhumana-
 Ser.

Serbolla à più bel die
 Balsamo onnipotente.

Ric. Per tuo morir. *à parte*

Ald. Per le miserie mie. (rò?

Men. Come tosto i tuoi casi, egli nar-

Od. Ignota in quelli arne si
 Restar mi supplicò. (rò?

Men. Come tosto i suoi casi, egli nar-

S C E N A XIII.

*Egisto, Adrasta, che soprauiene,
 e suddetti.*

Egist. **D** Ell' arso mauritano
Prostrandosi à piedi d' Od.

Alle Balze Pangee di quanto im-
 plora (gnante

L'apportator del giorno alto Re-
 Dehti moua à pietade

Vn esangue canitie, e lacrimante.

Adr. (Che veggio in spoglie occulte
 Egisto al Rè di Roma (ma?)

A fuelar l'esser mio piega la chio-

Od. Ergi le piante argenti

Canuto habitator di selue ombro-

Parla, da me che chiedi? (sc

Egist. Della tua destra vltice (scetra

Mentito il nome, e mascherato il

Sotto vsbergo pesante

Prigioniera rimase.

Adr. (Ah che reo mi palesa)

Alto Monarca

Delle Porte latine .

Egist. (Respira anima, giunge oppor-
tuna .) *riconoscendo Adr.*

Adr. Questi alle tue piante

Confacrò genuflesso

Per far sen viene della tua vita ac-

La mentita ceruice (quisto

Apri i lumi Odoacre (sto.

Del morto Oreste è'l fauorito Egi-

Egist. (Gran Deità ch'ascolto?)

Ald. Come il fellone ha impallidito il

Od. O con doppie vicende (volto.

D'vna falma Reale

Tutelar Deità, Fidi Guerrieri

Dell' infensato Duce,

Che nuoui inganni appresta

Tron-

Tronchi ferro crudel l'horrida te-

Egist. Sire. (sta.

Od. Ammutisci .

Adr. Alto Monarca .

Od. Chiedi .

Adr. Pena del tuo fallir sia, se t'aggra-

Dal maestoso ciglio (glio.

Di tua regal presenza eterno esi-

Od. Vadane, e sia tuo dono .

S C E N A XIV.

Egisto.

S On Egisto ò pur ombra

Son della Fede ò Deità superna

Tento seruire oh Dio (sorto,

Fedel qual nacqui, e ne rimãgo as-

Che naufragio solcando in mezzo

Chi è nel mar di seruitù (al Porto

Cinofure mai non hà ,

Mira il Lido, e lo dispera

La sdruscita liberta .

S' ordo in flusso ò stella nera

Adorando ogn' hor sen va

Chi, &c.

C 6

SCE-

S C E N A X V.

Ventidia, Ortelia, e Varo.

Vent. **Q** Vella speranza
Ch' albergo in seno
Ne la costanza

Dolce ci fà,
L'amante core,
Che non disprezza
Gioie in amore
Di goder spera
La sua beltà.

Ort. Il cieco nume,
Che ti ferì
Fà per costume
Felice vn cor,
Da prima à l'alma
Tormenti, e pene
La dolce calma
Dà poi di bene
Men crudo Amore;
Il Cieco, &c.

Var. Anco Ortelia

Trat-

Tratta vaneggiamenti.

Ort. Si Varo, e che dir vuoi.

Var. Brami da mè consiglio, (vuole
Lascia queste vanie, ch' amor non
Helene così fredde alle sue scuole.

Ort. E pur la verità
Che cibi più graditi (uiti.
Pretende Amor ne dolci suoi con-

S C E N A X V I.

Varo, Adrasta, Ventidia.

Var. **A** Soffi horribili
D' Austri terribili
Salda non è
Quercia volubile
Quanto immutabile
E' la mia fè.

Adr. Deh ti muoua à pietade
à *Ventidia.*

Amor delle sue pene alta Dōzella

Vent. (O rigor di mia stella
S'affanna per altri chi solo adoro.)

Var. A più sublimi affetti

T'in-

T'inuita il sò del Termodonte il
 Mà la mia fè costante, (Dio,
 Benche ei più cori opprime
 E vi è più d'Odoacre affai sublime.)

Adr. (D'altra bellezza acceso *trà sè*
 Viue d'Aufonia il riuerito Nume.)

Vent. E'l Gran Monarca, à cui
 Dieron Culla le brine
 Sdegna pouera fiamma.

Adr. (Non s'arrettrò.)

Var. La cruda
 Ratificò gl'affetti.

Vent. Et io non sdegno *trà sè*
 Vna beltà che è serua, anzi t'adora
 Questo mio cor Fideno.

Adr. (Immatura sperāza esci dal seno)

Var. Ventidia?

Vent. E che pretendi?

Var. Sè non amor pietà,

Vent. Dar non poss'io
 Ciò, che cerca il cuor mio
 Io cerco libertà
 La libertà al mio cor
 In prigionia

Que-

Quest'alma mia
 A douer viuere
 Già la condanna Amor
 Io cerco, &c.

S C E N A XVII.

Varo, e Adrasta.

Var. C Osi crudel mi fugge, e c quan-
 to io l'amo,

Tanto m'aborre Amore.

O dāmi morte, ò men di fas' si rendi
 A pianti miei della mia bel' da il co-

Adr. Varo temprà il dolore (re.
 Mē crudel ti farà l'Arcier: bēdato,
 E cangerà queste vicend' e il Fato.

Var. Dunque fia ch'ancor' spero
 Ah si farò costante

Nell'esser fido, e d'è quel volto
 amante.

Non voglio disperar
 Le gioie à questo cor
 Quel Dio che mi piagò
 Mi dice, che farò

Fe li-

A T T O
 Felicenell' Amar.
 Non, &c.

S C E N A XVIII.

Adrasta.

IL Regnante di Roma
 E di Ventidia riamato Amante :
 Nell' estinta speranza
 Sù risoluiti ò core
 Pria ch' infetti le vene attosca
 Amore.

Folle ò forte, e chi ti crede
 Sù la rota tua incostante,
 S'era in vano vn core amate
 Temio degno di sua Fè.
 Folle, &c.

Il Fine dell' Atto Secondo.

GIO:



G I O V E

A S S I S O S V'

L' A Q V I L A.

S'Io son quel Dio che da le leg-
 gial Fato
 Se del Fato sò, norma, e decreto
 Chi contro il mio diuieto
 Ad onta di mia possa ardisce ar-
 dito
 Con furibonda, & ambiziosa
 Guerra
 Tinger di nobil sangue oggi la
 Terra.
 Caderà
 Perirà

Dal

Dal mio fulmine cocente
 Chi fouente
 Spada vltrice pugnerà
 Caderà, &c.

Di bellona Guerriera
 Non s'oda più sotto felice Cielo
 Tromba sonora, ò bellicoso inuito
 Ambitione altera
 D' onor di fregio, ò di più vasto
 Impero
 Bella pace non turbi amor ar ciero
 Triõfi pure ne vostri petti e' l core
 Sia ribelle di Marte, e segua amore.
 Così destino, e voglio
 Dell' armi rintuzar l'iniquo orgo-
 glio (ue
 E chi ad onta di mè la guerra mo-
 Amico vn Marte haurà, nemico
 vn Giove.

ATTO



A T T O

T E R Z O .

SCENA PRIMA.

Odoacre, Mevio, Aldano à parte.

Od. **F**ortuna
 Importuna
 Gioir spererò,
 Se fido è Cupido
 Suoi strali mortali
 Temer non saprò
 Fortuna, &c.
 Del fato spietato
 Il cor riderà.
 L'ardore d' Amore
 Suoi gieli crudeli

Di

Distrugger saprà
Del, &c.

Meuio.

Meu. Mio Sire.

Od. Vola

Al Garzon tutelar della mia vita.

Digli che ne giardini

Dell'ccelfo Tarpeo sotto le Tēde

Di verdeggiante alloro

Odoacre l'attende.

Ald. Ahi ch' io mi moro.

S C E N A II.

Aldano.

HOr come mai potrei
Nodrir idea di speme,

Sè colei ch' idolatro

Le mie potenze offende (tende)

Il Monarca Europeo brama, e pre

Che sperì ogn' alma

E' legga fallace.

Respiro non credo

Mio core per tè

Lu

Lusinga non vedo

Che allerti mia fè

Con ombra di pace.

Che, &c.

S C E N A III.

Adrasta, e suddeti.

Adr. **N**on sperate (fier
D'hauer pace ò miei pē-
Chi le regole alterna sù gl' astri
Il mio male perpetuo girò
Non t'alletti mio core nò nò
Di respiro bugiardo sentier.
Non, &c.

Ald. Oh notte; oh cari acenti!

Che quest' anima mia

Beate frà le pene, e frà i tormenti.

Adr. Duce cortete il Forte (na?

Domator della terra oue foggior.

Ald. Bella trà le parieti.

Adr. (E l'esser mio

Anco noto ad Aldano?)

Ald. (In-

(Incauto in quali eccessi
Inuolontario inciampo?)

Forte Garzon perdona,
S'errò la lingua Amore

Che scolpì nel tuo volto (rē

L'Idea di chi Idolatro ordì l'erro-

Trà l'eccelse Parieti

Dell'albergo regal giace Odoacre

(Deh perche non poss'io (cor mio)

Dirgli per mio respir ch' esca è il

Adr. Tù, che gl'alti secreti (ascondi

Del Monarca del Tebro, in seno

Dimmi sè pur è vero

Che l'idea di colei, che fido adori

Nel mio volto campeggia

In virtù di que' crini

Che t'annodaron l'alma

Sè Ventidia la bella

Vàta del regio cor l'intiera palma

Ald. Giuro per quelle luci

Che pur de miei pēsier l'Iridi fonda

Che s'ei diuampa ò gela

Per la vaga Ventidia à mè lo cela

Così del tuo fulgore

Sotto

Sotto i lampi diuini (core.

Non m'ardesse Cupido i sensi, el

Adr. (Sotto finte parole, ah che disue.

Il suo foco l'Amante) (la

Pietà delle tue pene

L'alma mi punge ò forte

Spera gioia in Amore.

Ald. Oh cara forte

Dunque d'amor di fede....

S C E N A IV.

Varo, Ventidia, e suddeti.

Var. **A**lmeno ascolta

Ald. **A** (Detestabile arriuo) parte

Var. D'vn Anima adorante

Le femiuiue voci.

Vent. In van presumi

Trar scintilla di foco (gioco.

Da chi prende lo stral d'amore à

Adr. Deh spettra

Bella la crudeltà.

Vent. Fuggi mio core

Se suelar nō si può l'ascōde amore.

Var. Al

Var. Al mio destino amaro (ro.
Dalle miserie altrui, viuere impa-

S C E N A V.

Adraſta ſola.

A Vre placide, che allettate
Al ri-poſo, e l'alma, e i cori
Deh ſopite per pietate
Queſta ſalma in ſeno à fiori;
Si che l'alma vinta dal ſonno
Al ſuo rigido martoro
Moui l'alma ſopita alcũ riſtoro
Si diſtende ſopra Ceſpuglio quaſi oppreſſa dal ſonno.
Dolce ſonno, amico Dio
Reca al ſeu qualche riſtoro
Fà che veggia l'Idol mio
E totalmente oppreſſa dal ſonno.

SCE-

S C E N A VI.

Ricimiero, Adraſta.

Ric. **P**ENſieri à vendetta (ma,
Si ſconuolga il Tebro, e Ro-
Cada doma
D'empio Rè l'alta ceruice
Queſt'imprefa à mè s'aspetta
Penſieri, &c.

Mà che miro!

La mia Cintia amorofa

Penſa in oblio ſotto mètite forme

Non raffembra occhi miei

Del Lathino ombroſo Endimion

che dorme? (Regno,

Pera chi non hà cor d'amor nel

Mie labra ai furti, à quei Rubin vi-

uaci (ci.

Sonnacchioſi rapite almẽ due ba-

Ricimiero s'inchina per baciare Adra-

ſta, la quale ſognando alza la deſtra

per arreſtarlo.

Adr. Ferma crudel che tenti?

Odoacre.

D

Ric. In-

Ric. Inuolar à quei Gigli
Coronati di rose
D'Ibra, e d'Imero i facci
Deh mi premetti oh Dio.

Adr. Ah ti fouuenga ò caro.

Ric. Ch'io mi ti stringa al sen.

Adr. Dell'honor mio.

S C E N A VII.

Odoacre, e suddetti.

Ric. **T**Roppo bella diuampo.

Od. Che mirate occhi miei.

Adr. Giuro tua la mia fede
Adorato Odoacre.

Ric. Oh mè deluso!

Od. Oh me felice!

Ric. Ah m'apra

Frode amorosa à miei desiri il varco

Od. O la sospendi empio lasciuo.

Adr. O forte. *Sorgendo in piedi.*

Od. Inhonesto allontana

Dà vn Giove irato il passo

Sè per dea de gli affetti

Rau-

Ra uuifasti colei, che genuflesso

Adorauì poc' anzi.

Del Tebro in sù l'arena *(na.*

Dono à tuoi falli alto filétio in pe-

Ric. O non son Ricimiero,

O à questo cor, che langue

Dell'inhuman fia sacrificio il san-

gue. *parte*

S C E N A VIII.

Odoacre, e Adrasta.

Od. **S**Pargete ò Zeffiri

Nettari

Baltami

Sù quel bel crin.

Adrasta si desta.

Ch' in grembo à Venere

Verfa dall'Etera

Il Dio Bambin.

Spargete, &c.

Adr. Troppo sublimi ò grande.

Salendo in piedi.

Questo affitto sembiante

D

2

Che

Che da mille sventure è lacerato;
E' à cui diede fortuna
Oriente plebeo.

Od. Alle tue chiome (me;
Per donar Maestà, basta il mio no-
Altro che puro affetto
Non ricerca Odoacre,
Sarà sè ciò t'aggrada
Tua porpora la Fede
Per acquisto de Regni hò la mia
spada. *parte*

S C E N A IX.

Adrasta.

Adr. **P**Vr scorgo in Odoacre
Giganteggiar l'affetto,
Mà sè dell' esser mio (aborre
Notitia haurà; che fia di mè, che
Nell' angustie del core (amore.
Che deggia far non sò, dimmelo
Amor chiedo consiglio,
Chiedo consiglio amor,
Che l'alme incateni

Trà

Trà lacci d'affetto.
Ch'io formi nel Petto
Afilo d'ardor.

Amor, &c.

S C E N A X.

Egisto, Adrasta.

COsi da questa esangue
Canitie, che d'Oreste in
mezzo all' haste

Suiscerò mille armati

Eccliffasti ò Regina i di gelati?

Adr. E tanto ardisci ò indegno?*Egisto.* A mè, che per sottrarti
All' infame ritorte?*Adr.* E con qual arte

Mascherato di fede

Saprai coprire i tradimenti.

Egisto. Ascolta

D'vn deuoto Vassallo

Le semiuiue voci.

Il Bosforo remoto

(miei.)

T'acclamò Imperatrice à voti

Pria, ch'esauista di rai

D 3

Cin-

Cintia cadesse ora
 Giurar tua libertà: venni di Giano
 Ai Cardini tonanti, (to
 E' allor che t'è per caro pegno ama-
 Delle viscere mie
 Al Mertico Marte (pianti
 M'accingeuo adombrar cō voti, e
 Tù de gl'inganni miei (fei.
 Ciò che oprai, ciò che fù, l'istoria

Adr. Come rea chiedo pace;
 Come amico t'accolgo.

Egist. Alta fortuna
 Di quell'aura che resta (sta;
 Ad vn suddito fido Adraſta, e que-
 Mà come da catene,
 Porti libero il piede?

Adr. Vieni, e altroue ſaprai
 Quai ſplendono à miei di de gl'a-
 ſtri, i rai,
 Fatta fidia la Fortuna
 Mi ſcolpiſce il riſo in ſen;
 E le tenebre, ch'aduna
 Tramutar crede in ſeren;

SCE-

S C E N A X I.

Ricimiero con picciol Vaſo.

PRia dell'Erebo
 Pallido, e ſquallido (drà,
 Alle Tombe queſt'Alma ca-
 Che Varo l'ingrato
 E'l Rege di Roma
 M'inuolino il Fato
 D'amata beltà.

In queſto anguſto Vaſo
 Oue la morte i ſuoi legami annoda
 Celò l'ultimo die;
 Di due vite laſciue
 Ch'aspirano à turbar le gioie mie
 Cada il veleno infranto,
 Se più giuſta vendetta
 Per via di foco il mio deſire affret-
 ta. *parte*

D 4

SCE-

10 A T T O
S C E N A XII.

Adraſta, Ventidia, e Ortelia.

Adr. **Q** Val turbine di duolo
Bella Vētidia il tuo sēbiā-
Vent. Di graui affāni il ſeno (te adōbra
Barbara forte (ah più Cupido) in-
Se vedeſti (gombra?

Ciò, che hà l'alma,

Ben ſapreſti

Il mio dolor;

Mà la forte

Mi dà morte,

Mentre dice,

Che non lice

Ch'io ti ſueli

I guai del cor.

Se vedeſti, &c.

Ort. Cotante maſſime
Non vuole amor.
A che gioua ſtar ritroſa?
Figlia mia ſuelati ſù
Il tuo cuor lieto qual fù
Tornerà, ſè l'amoroſa
Scoprirai fiamma del cor

Co-

T E R Z O. 81

Cotante, &c.

Vent. Ah che ſcoprir, pauento
L'ardore, in cui diuampo.
Deh tū cara nutrice *parte*
Delle viſcere mie, ſuelagli il lāpo.

S C E N A XIII.

Ortelia, Adraſta, e Varo à parte.

Adr. **O** Rtelia.

Ort. **O** Aſcolta Amore
Col dardo de tuoi lumi (core.
Fè di Ventidia in mille ſcheggie il

Var. Oh numi?

Di coſì vili affetti

E' Ventidia capace.

Adr. Oh d'vn cieco maligno

Cieche facelle porta

Alla mia bella amante

Di reciproca piaga

Veridico atteſtato.

Digli, che pria diſcenda (lo,

Dalle rote infocate il Biōdo Apol-

Impegno la mia fede (collo

Fargli monil delle mie braccia al

Var. Tanto ardiſce, em'arreſto!

D 5.

Da

Dà fuenar l'insensato.
Ort. Giouenette così vâ
 Iscopriteui;
 E sperate
 Amorosa carità
 Giouinette, &c.

S C E N A XIV.

Varo solo.

Affanni improuisi
 Toglietemi oh Dio
 Di vita, e di duol;
 Qual speranza lusinghiera
 L'alma mia può serenar,
 Sè nel grembo d'alta sfera
 Cerca pace il mio bel sol.
 Affanni, &c.

SCE-

S C E N A XV.

Tempio.

Ricimiero con Fiaccole accesa alla destra, e Soldati parimente con Fiaccole accese.

Ric. **H**Or che rinchiuso è l'empio
 Gorgone del Tarpeo
 Dal Giove del mio sdegno arda
 Tifeo.
 Sù miei fidi campioni
 Chi à leuarmi di mano (cano
 Pensò le mie Ciprigne arda Vul-
Accendono il Tempio con le Fiaccole.
 Ardasi,
 Struggasi
 Roma col Tempio
 Tosto risoluasi;
 E chi regnaua à torto
 Erà Cataste di Fumo, hor ca-
 da assorto.

D 6

SCE-

S C E N A X V I.

Seuero, voci di dentro.

Q Val' à bronzi tonanti, (da,
 Simil fragore, inusitato assor-
 Dell'Olimpo Romano (no!
 G'archi fulminatori il Dio di Gia-
Voci di dentro. Sorte, Numi, Destin!
Seu. Sù fieri

Guerrieri

Spezzate,

Atterrate

La macchina ardente;

Riuegga l'Etera

Chi chiuso lacrima (dente.

Trà globi di foco, sua vita ca-

*I Soldati di Seuero gettano à terra le
 Porte, dalle quali escono trà le fiam-
 me Odoacre, & Aldano.*

Od. Farò vendetta.

Ald. Io fiaccherò l'orgoglio
 Del temerario indegno.

Od. E se di Giove

Fu-

Furo i fulmini ardenti, (gno.
 L'ucciderò dentro il sublime Re-
Ald. La macchina stellante, (piante.
 Fia del nostro furor globo alle

S C E N A X V I I.

*Escono pugnando Varo, e Ricimiero.**Var.* **M**Orirai traditore.*Ric.* **M**Temerario viurò.

*Varo inuestisce la spada nel petto
 à Ricimiero.*

Var. Dal furor del mio brando
 Scampo non trouerai.

Ric. Deh che vacilla
 Sotto trafitta falma
 Semiuiuo il mio piede.

Od. O là?*Seu.* T'arresta.*Od.* E t'è cotanto ardisci?*Seu.* Di Cesare rauuifa

L'adirato semblante. (tonante.

Var. Chi ben'opra non teme il Dio*Od.* Fa che lasci co'l sangue

Va-

Varo l' eccelfo .

Ric. Ahi Varo

Strisciandosi moribondo per Terra

Varo nemico indegno

Vincesti , almen palefa à Roma al
Mondo

Che Ricimiero il forte

D'Odoacre alla vita .

Od. Stelle che fia ? s'acquieti

L'alito d' ogni labro .

Ric. Ordì la Morte .

Od. Cieli ch' ascolto ?

Ric. All'hor che stral vibrato

Da mia destra inclemente

Quasi trasse di vita vn innocente .

Od. Che inhumano !

Sen. Che rubel ?

Var. Che arpia !

Adr. Che mostro !

Ric. Che del vostro attentato

Sodisfò l'holocausto ardendo il

Tempio .

Od. E' del placido Auerno

Humanata Megera .

Ric. Per

Ric. Per priuarlo d'amante

E di regale alloro .

Od. Empio hauesti il castigo .

Ric. Ah sì mi moro .

*More serpeggiando col corpo fuori
della Scena .*

Od. Gran caso vdi .

Ald. Strani accidenti intesi .

Var. Ecco alle sacre piante .

Od. Ergiti ò Varo .

Var. El fellon , cui diè Tosco

Peruerfa gelosia

Per la tua la mia vita

Affalì , l'atterrai .

Od. Vittima degna

(me

Del tuo brando ei cadè , sarà le Pal-

Frà Laiini Tarpei

(fei .

Di Ventidia gl'amplessi à tuoi tro-

S C E N A XVIII.

Varo .

HOr pensa cor mio
Di rider vn di

Lc

Le stelle
 Rubelle
 Si struggono,
 Fuggono
 Men fiere,
 E feure
 T' allettano sì.
 Hor, &c.

S C E N A XIX.

Egisto, e Adrasta.

Egist. **P** Rendi nel crin fortuna
 Suela la Patria, el nome
 All' inuitto Odoacre.

Adr. E poi se nega
 Sospirata clemenza. (piega.)

Egist. A beltà supplicante ogn' vn si
 Prendi il consiglio;
 L' arco d' vn ciglio
 Che non vale in vn Rè? Scopriti
 Adrasta (sta.)
 Per legare Odoacre il tuo crin ba-

SCE

S C E N A XX.

*Ventidia poi Varo, che soprauiene,
 e sudetti.*

Vent. **H** Or sperì quest' alma
 Goder in amore
 Pietoso è quel nume
 Che accese col lume
 Degl' occhi il mio cor.
 Hor, &c.

Egist. Nulla risolui Adrasta?

Adr. Farò quanto consigli
 Ventidia Idolo mio.

Vent. Adorato Fideno.

Adr. E come mai
 Nel giro di due lustri
 Puote il velen d' obliuion si vasta
 Trarti dal fido sen l' idea d' Adrasta?

Vent. (Cieca Ventidia!) ah cara
 Cara Adrasta mia vita io ti rauuifo,
 Ben sentiua nel petto
 Vn Tonante d' affetto.

Adr. Ado-

Adr. Adorata Ventidia.

Abbracciandola.

Vent. Amato volto. *abbracciandola*

Adr. Dolci catene.

Vent. Lacci amorosi.

Adr. Voi mi togliete.

Vent. Voi mi porgete.

Adr. Alle mie pene.

Vent. Grati riposi.

Adr.) à 2. Dolci catene,

Vent.) Lacci amorosi.

Varo che sopravviene furioso.

Var. Che vedo ò Ciel? ah traditor la-
sciavo. (ti sei

Lascia gl' indegni amplessi, è qual

Lasciarai la tua vita à piedi miei.

Vent. Varo t'arresta.

Egisto. Quel ferro

Riponi huom forte,

Che più in Roma non gioca hoggi
la morte.

SCE

S C E N A XXI.

Odoacre, Seuero, Aldano, e sudetti.

Seu. **F**erma Varo che tenti!

Var. **F** Suenar chi si presume.

Stampar orna d' oltraggio al mio
bel nume!

Od. Olà.

Egisto. Sospendi ò varo

L' Ira vn sol momento;

Cesare quali appunto

Fulminar le tue voci il pie lontano

Portai da queste foglie

M' affordaron gl' editti (accese

Contro il capo d' Adrasta il sen m'

Brama del tuo riposo, e chi più fi-

Fù d' Oreste vna volta (do

N' hebbe facil l' acquisto;

Onde l' alta nemica

Alla tua Maestà consacra Egisto.

Od. Prostrato

Domato

L' orgoglio di Roma

M'in-

M'inchini, m'adori,
E à piè del mio foglio
Plorante,
Adorante
Mi cinga la chioma
Il Mondo d'allori.
Prostrato, &c.

Ergiti: hor sì che i Poli
Fian di mia gloria eterni,
Dell'insana Regnante,
Ou'è il teschio fatale.

Eg. Alle tue piante. *(piedi.*

Odoacre vede Adrasta genuflessa à suoi

Adr. Ecco l'egra ceruice,
Cesare di colei

Od. Sorgi mia vita, oh Dei!
Io di quel crin che adoro,
Destinai funestar l'ampio tesoro?

Eg. Oh vicende!

Var. Oh cari euenti!

Eg. Voi rendete.

Var. Voi porgete.

Eg.) à 2. A quest'anima i contenti.
Var.)

Od.

Od. Oh del Tempio vetusto
Verace Deità; Campioni vdite
Solo noto ad Aldano *(to*
Per ricoprir di tè mio nume il Fa-
Di Giove i Penetrati
Cō incēsi fiaccar, pria, che cofunta
L'empia mole cadesse il Dio tre-
Fulminò questi accenti. *(mendo*

Ama Fido, & osserua

Chi è colei, che t' accende, (Serua
Nemica, Amante, Imperatrice, e

Pur troppo oh Dio rauuiso

Gl' oracoli veraci, e quelli offeruo,

Sè nel Regno Tarpeo (ò seruo.

Tù m'accogli qual vuoi cōpagno.

Adr. Mi dai pace.

Od. Eccoti il cor

Che si sface

De tuoi lumi allo splendor;

Adr. Mi dai pace.

Od. Eccoti il cor.

Adr. Seconda vn sì bel die

Con gl' Imenei di Varo.

Sen. E già felice

Amor

Amor sù quattro roghi arde fenice.

Ald. Odoacre adorai

Solo timido, e muto

Del simulacro, in cui

Beato hoggi respiri i bei candori

Hor à tuoi piedi infrango

Le fallaci vanie con miei rossori.

Od. Qual à mè sempre fosti

Più che caro raccolgo, Egisto haurà

Dell' Ausonia il comando.

Adr. Habbia pace.

Vent. Non disperì.

Adr. Di sua sorte Amante Cor

Vent. Sè l' Arciero

Men feu ero

Sà cangiar con la sua face

In dolcezza ogni rigor

Habbia, &c.

I L F I N E.